

## Gabriele Pepe, una poesia inedita, “Metafisiche da passeggio”, nota di Ranieri Teti



Un testo, sin dal titolo, peripatetico. Allo stesso tempo dichiaratamente ontologico.

Mentre si passeggia, distratti e attenti, senza fretta, è possibile soffermarsi non solo nel veduto o nel linguaggio che ci accompagna, non solo nel pensiero, ma anche negli accadimenti di un intorno mobile che vanno astraendosi per diventare, tutti insieme, fondamenti.

Come ci ricorda Remo Bodei, “la via del concreto transita per l’astratto”.

Gabriele Pepe ci conduce quasi per mano lungo questa strada “tra luce ed eclissi”, a partire dal “mito del concreto” che tramuta poeticamente in astratto. Le cose raccontate sono insieme leggere e dense, spaziano nello scibile, nel celeste, collassano ma si irradiano, “tra il battere delle ciglia e l’eco delle palpebre”, innestano il poetico nel pensiero e viceversa. Una lunga passeggiata diventa il testo di una lunga ballata, in tre tempi, senza mai perdere potenza espressiva, senza mai perdere ritmo.

Gli avvenimenti intorno sono molteplici, tradotti in senso si accavallano, creando inusuali digressioni.

Ogni frammento colto dall’occhio, ogni bagliore anche inconsapevolmente intravisto può tramutarsi nella parola acuta del poeta, così come al contrario da ogni pensiero possono scaturire immagini mentali: “un bagliore di nervi”, “il duplice affabulare” della retina che “il mondo capovolge spacciandolo per vero”, “il calco che affondiamo”, “il sapore delle nuvole”, “le cause del partire”.

Camminando in questi versi di Pepe, dove ogni dettaglio visto diventa pensato e dove ogni pensiero diventa visivo, dove convivono esteriorità e interiorità simultaneamente, siamo alla fine arrivati, senza accorgerci del tempo trascorso, all’imbrunire “tra le pieghe della sera”.

### 1.

Necessario, a volte, immergersi in un intimo spiraglio:

farsi frammento clandestino d'un calendario umano

il rintocco residuo di un tempo mai cronometrato

e immaginare meridiani e paralleli inquieti

fino all'estremo di un orizzonte obliquo

appeso all'attimo incoerente quando lo spazio

distorce la matrice e precipitano visioni

presagi archetipali di solstizi ed equinozi

ben oltre la dottrina dei nostri sguardi indagatori  
che, come steli di pupilla, oscillano tra luce ed eclissi

Nel mito del concreto, frequenza e costanza d'onda,  
di vita in vita, la vita, vivendo, s'infiamma.

Fragile e densa carne di stella  
nel fulcro dei sensi collassa e s'irradia  
raggio per raggio, pigreco miraggio,  
giostra e giostraio del palio mentale.

Il vento indifferente agita ancora  
le dotte affermazioni di filosofi e scienziati  
gli ultramondi sensibili di santi e sciamani.  
Scende insolente la pioggia. Senza contegno liquida:  
memorabili tesi, argute teorie, incrollabili certezze  
nel luccichio sapiente d'acque dolci e salmastre.

Brucia assoluto nei campi del vuoto  
il fiore quantico dell'infinito mutare:  
da fiamme a fibre, bagliore di nervi  
siamo un dardo cosciente di luce che genera forme  
e polvere alla polvere, cenere alla cenere  
ogni scintilla torna al fuoco originale

Ma conquistare l'ignoto alquanto ci costa:  
un patrimonio faticosamente accumulato di gesti  
fin troppo dissoluti, ineffabili crudesse, nodali  
esperienze sperperate a braccia conserte e passi felpati

Forse se avessimo tentato un'altra insurrezione  
una rivolta nuova senza mai sfiorare il grilletto  
inesorabile delle parole dolorose;  
se avessimo parlato una lingua accorta  
senza mai vendicare quel barlume a volte  
incandescente a volte rassegnato che ci precede  
tra il battere di ciglia e l'eco delle palpebre  
forse staremmo tutti bene e ancora del tutto vivi

## 2.

Tra basso cielo e vasta terra concedersi una tregua:  
una promessa di purezza totalmente disarmata  
il nostro armamentario inferno depresso per la resa

e aprirsi al perdonare come sempre fa la retina  
ogni qualvolta che, nel suo duplice affabulare,  
il mondo capovolge spacciandolo per vero.

Simulacro intellegibile tutto mirato a lucido  
sottoposto a ragionevole interpretazione

ben oltre i sacri canoni del giorno e della notte  
le ambigue volontà del sonno e della veglia

Perché materia ardente materia oscura,  
progetto sintomatico dell'endoverso,  
qualunque fosse all'origine la causa del dividere  
l'oggetto del comprendere, in conclusione  
ignari come fragili conchiglie gettati a capofitto  
tra le scabrosità dell'ego, guerreggiando, stiamo.

Sperduti a dismisura in ogni pianto nascenturo,  
e luogo alieno a qualunque verità di fuga  
senza requie: respiro per singolo respiro.  
Un velo esteso dentro e fuori e tutt'intorno  
come se al mondo fosse un altro del tutto estraneo  
al ciclo circadiano a sognare l'umanità che erige  
il sogno quotidiano dei fatti e dei misfatti.  
Per tutto il resto di certo non bastano le forze  
che appena avanzano a porgersi domande  
che ansiose tremano e volteggiano nell'aria  
in trepidante attesa che oracolo risponda,  
sperando, invano, che orecchio le raccolga

Istante per istante, sorge e risorge il moto  
dei pianeti: e nel punto preciso, incrocio di creato  
e ricreato, si compie l'ennesima illusione: il trucco  
del coniglio che spunta dal cilindro del mago universale..

Forse se avessimo guardato da un altro punto d'osservazione,  
diretto, con mirabile saggenza, l'intero caleidoscopio  
su cieli assenti e galassie tra gli specchi  
senza mai contestare il prodotto eterno lordo  
del buio e della luce; se avessimo solo goduto  
il senso univoco dei fiori e dei colori,  
senza mai offuscare il lume dell'artista  
forse staremmo tutti in pace, finalmente liberi

### 3.

Concedersi di tanto in tanto il dolce lusso

il sano dubbio : è meglio stare oppure andare?

Ma nulla a questo mondo è davvero bifocale

Se un passo segue l'altro, una è l'orma che lasciamo.

Che sia traccia indelebile impressa quasi in vuoto,

grande balzo del genio umano a spasso sulla luna,

che sia l'impronta fossile del pensiero vestigiale,

uno e soltanto uno è il calco che affondiamo

ben oltre le frenetiche scalate, le atroci scorribande,

le nevi, il fango, l'erba cruda, e il buio da squarciare.

Perché, a memoria d'uomo, le cause del partire

le contrastanti e solitarie ragioni del restare

di pari passo vanno lungo le anguste vie

che corrono e attraversano ogni dannata storia:

siamo le piste insanguinate dell'ultimo bisonte,

le irriducibili barricate prima dell'orrido sentiero

E dunque rinnegarsi a decifrare eventi:

soggetto oggetto; causa effetto; esterno interno.

Quel complesso intento, quel rito tutto biologico

che ad ogni costo vuole sempre travasare senso

in un compendio logico a misura di cervello

come se lingua e segni del cammino ci appartenessero

incisi a fuoco tra le rughe della fronte, le valvole

del cuore, il vorticoso eccedere di formule e preghiere.

Le presunzioni, dicono, rendono l'uomo scaltro

perfettamente in grado di comprendere

con le dovute cautele il sonno delle rocce,



l'onore delle querce, il sapore delle nuvole

Ma infine scienza o metascienza quel che forse

a malapena emerge dall'utero del mondo

è un'esigenza chimica che aspira al cielo

una ghirlanda accesa tra le pieghe della sera

**Gabriele Pepe**, finalista, segnalato e vincitore in diversi tra i maggiori concorsi di poesia, ha pubblicato: "Parking luna" edizioni Arpanet, Milano 2002; "Di corpi franti e scampoli d'amore" e "L'ordine bisbetico del caos" con le Edizioni Lietocolle libri, Faloppio (Como) 2007. Figura nelle antologie: "Ogni parola ha un suono che inventa mondi", edizioni Arpanet, Milano 2002;

"Fotoscritture", edizioni Lietocolle libri Faloppio (Como) 2005; "Poesia del dissenso II", a cura di *Erminia Passannanti - Edizioni Joker (Collana Transference)* 2006; "**Blanc de ta nuque. Uno sguardo (dalla rete) sulla poesia italiana contemporanea**", Edizioni **Le Voci della luna (2006-2011)**, a cura di Sergio Rotino, Collana Segni, volume n. 7, pp. 272; "Forme concrete della poesia contemporanea", studio critico a cura di Sandro Montalto, Edizioni Joker.

Suoi testi, recensioni e segnalazioni sul suo lavoro sono apparsi in rete e su carta.

- [Gennaio 2019 Anno XVI numero 41](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/gabriele\\_pepe\\_una\\_poesia\\_inedita\\_%E2%80%9Cmetafisiche\\_da\\_passeggio%E2%80%9D\\_nota\\_di\\_ranieri\\_teti](https://www.anteremedizioni.it/gabriele_pepe_una_poesia_inedita_%E2%80%9Cmetafisiche_da_passeggio%E2%80%9D_nota_di_ranieri_teti)